Lunedì 11 Marzo 1895 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA Anno XIX — N. 60.

In Udine a domi. nella Provincia e Regno annue Lire
semestre . . . . »
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I RICORDI VIRTUOSI DEL 10 MARZO

Ieri, 10 marzo, commemoravasi a Roma ed in altre città l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini. Le Associazioni popolari radicali deposero una corona d'alloro sul busto del Sommo Patriota esistente in Campidoglio; ed altrove gli furono fatte dimostrazioni di onoranza. Dunque gli Italiani non sono ingrati ed immemori; ma noi ben vorremmo che, nella loro vita politica, seguissero le orme e le dottrine del Maestro.

Prescindendo pur dall'*idea repubblicana* predicata da Mazzini che poi giovò all'unità d'Italia sotto la forma monarchica, negli scritti di lui v'hanno massime che mirabilmente guiderebbero in ogni ordine di negozj pubblici. Quindi, dacchè jeri si volle onorare Mazzini, si alzi pur la voce, affinchè le onoranze si vôgano a beneficio della società presente.

Nelle Opere del Mazzini, in cui egli trasfuse l'anima sua, c'è quanto converrebbe ad ogni cittadino di sapere e di praticare per rendersi degno della Patria. E adesso, essendo cotanto basso il livello della moralità civile, conviene tentare ogni mezzo per rialzarlo.

E' da gran tempo che i figli di coloro, i quali in vita avversarono il Mazzini, si dichiararono ammiratori della parte sana delle sua dottrine, quella che insegna la virtù ed il sacrificio. Riguardo poi ai fautori antichi e novelli sotto la bandiera della Democrazia, è certo che a' loro orecchi le sentenze di Mazzini sulla filosofia sociale sono onorande. Quindi ci piacerebbe che le si richiamassero di frequente alla memoria, affinchè la voce autorevole dell'illustre Italiano giovasse pur alla presente generazione nelle dure prove che tanto ne scemarono le forze e smorzarono i generosi entusiasmi.

Per uscire da questa morta gora, per rialzare gli animi a nobile meta, si ha bisogno massimo di ritemprarci ai vecchi esempj ed ai *ricordi virtuosi*.

E quanto gl'Italiani d'oggi potrebbero ancor imparare dagli scritti del Genovese, basterebbe ad essi come guida nelle lotte della Politica ed in tutte le vicende della vita.

Siamo divenuti troppo scettici e fiacchi, ed importa che si torni all'*ideale*, che nella sua semplicità e bellezza avrà pur attrattiva per noi, come lo ebbe pei nostri padri.

Altrimenti eziandio le annue commemorazioni de' nostri Grandi non sarebbere che cerimonie vane, riti privi di significato. Conviene profittare di quelle virtù, che da essi emanano, e dai marmi, e dalle lapidi che li ricordano; beneficio ch'eglino largiranno anche ai più tardi nipoti. =

NOVELLA GAIA

— Tradimento! gridava il contino da dietro all'uscio di quel magazzeno umido e freddo, in cui l'avevano rinchiuso. Tradimento!

Una risata squillante, che usciva ad un tempo da quattro gole fresche di ragazze, gli rispondeva. L'altro, parea stizzirsi.

— Mi volete aprire?

— No.

— Son già quasi tre ore che sto qui a intirizzire. E' troppo..

— Non a bastanza.

— Ho freddo...

— Vi riscalderete poi.

— Ho fame...

— Vi daremo da mangiare quando l'avrete meritato.

— Ma insomma, che cosa volete che io faccia?

— Ve l'abbiamo detto: *capitolate*!

Il farlo era un po' troppo duro. Il conte Gustavo Falconi, erede di un gran nome, ma non di una grande fortuna, era ospite da alcuni giorni, in casa di Saverio Cauli, il quale, in cambio dei tre quarti di nobiltà, possedeva tre quarti di miliardo. Saverio Cauli avea conosciuto il padre del contino, quando, l'uno a fianco dell'altro, avevano combattuto da valorosi nelle più belle giornate dell'Indipendenza; e avea dato prova in ogni occasione che il valore non è privilegio della nobiltà del sangue. Dopo quel tempo, separatisi, l'uno per tornare alle sale dorate dove si parla molto e si ozia ancor più, l'altro per riprendere il suo posto dietro al banco dal quale parlava poco e trafficava assai; il conte Falconi avea finito di scompigliare le finanze della sua casa, mentre Saverio Cauli era andato di anno in anno aumentando i guadagni ed i risparmi.

S'erano però mantenuti amici, nè si incontravano mai senza stringersi la mano e senza conversare affabilmente. Sovente, il conte fermava il cavallo davanti alla bottega del Cauli, e scendeva di sella per iscambiare con lui quattro parole. Saverio gli andava incontro a braccia aperte, e per quei pochi momenti tutti e due ritornavano i commilitoni d'un tempo. Saverio rendeva al conte le visite, recandosi di quando in quando al palazzo di lui, e non mancava di accettare gli inviti che il conte Falconi gli faceva per le grandi serate, quando il palazzo avito soleva riscintillare di vita nuova, aperto a balli aristocratici, quasi a far dimenticare nello splendore dei nomi, dei blasoni e dei seni bianchi, la pioggia fitta delle ipoteche.

Nè il buon negoziante faceva colà una brutta figura. Forte, alto, avveduto, gentile, a nessuno mai che l'avesse incontrato colà sarebbe venuto in mente che egli non possedesse qualche quarto di nobiltà. Ivi però, egli non aveva mai osato condurre la signora Cauli; una buona e brava donna, insuperata nel tenere l'azienda domestica; ma affatto ignara dell'arte del vivere in società.

Così, vivendo sempre d'amor e d'accordo, gli anni s'erano aggiunti agli anni, crescendo la magrezza del conte e l'adiposità del suo amico merciaio. Il matrimonio, al primo aveva donato un maschio unico erede del nome, se non della sostanza; all'altro quattro amori di ragazze, che lo inorgoglivano, e per le quali accumulava ricchezze, dopo che s'era rassegnato a non aver figli maschi. Così, egli aveva potuto non soltanto dar loro una educazione finita, ma anche acquistare una villa, un vero paradiso, un'oasi beata, cinta di verdi alberi e ripiena di fiori, dove, con esse, passava molta parte dell'anno, felice. Colà, nella solitudine d'uno studiolo, nell'alto di una torricciuola, mentre udiva il chiacchierio delle figlie e le vedeva passeggiare o sedere fra le aiole, fiori in mezzo ai fiori, egli aveva accarezzato i più bei progetti per l'avvenire.

Le donne — pensava lui — sono fatte per la famiglia; e il compito più dolce e nello stesso tempo più doveroso per un padre, è di trovar loro un buon marito.

Egli dunque era andato alla caccia di quattro mariti, buoni come li intendeva lui, cioè senza grilli nel cervello, capaci di formare la felicità d'una donna e di accrescere il contenuto dello scrigno con la vita laboriosa e savia.

La sua mente, dopo tante fatiche, ne avea trovati tre. Il quarto però era introvabile. E il buon Cauli se ne affliggeva, non parendogli vero che fra tanta gioventù che ronzava attorno a que' bocconcini, non ci fosse un quarto genero.

Mentre meditava su ciò, gli era giunta un mattino, in villa, la visita inaspettata del conte Falconi.

— Bravo! — avea fatto Cauli, rallegrandosi tutto — oggi sei mio ospite.

— Per alcune ore soltanto. Son venuto per baciarti e per farti una proposta.

— Parla.

— Ho un marito per la più giovane delle tue figliole.

— Oh... e sarebbe? chiese Cauli ansioso.

— Oggi non te lo posso dire. Ma quanto prima te lo manderò qui in persona, accompagnato da una mia lettera.

Cauli avea baciato su ambo le gote il suo nobile amico, dicendo che lo toglieva da un grande imbarazzo, narrandogli tutte le sue ansie, tutti i suoi pensieri, tutte le sue preoccupazioni; felice che anche per la sua ultima figlia ci fosse lo sposo.

E, partito il conte, egli si sprofondò nei sogni, giungendo persino a vedere la grande cerimonia nuziale, i quattro matrimoni celebrati contemporaneamente, e a pregustare la dolcezza di quei momenti.

Quattro giorni dopo, il candidato al posto di genero del signor Cauli si presentò, nella persona di Gustavo Falconi, il figlio del conte, con una lettera scherzevole del padre, nella quale si vantava il carattere del figlio, la nobiltà, e tante altre bellissime cose.

Bisogna dire il vero: Saverio Cauli non restò punto lusingato dalla proposta. Tuttavia, siccome dietro al banco della sua bottega aveva imparato la diplomazia, non seppe essere scortese, nascose nelle pieghe più remote del suo animo il suo malcontento, diede all'ospite il benvenuto, e poichè questi doveva sapere gli intendimenti del conte padre, gli disse che sarebbe in ogni tempo felice di accordargli la minore delle figliole, quando però egli se ne conquistasse l'affetto.

— Il contino — certamente indettato dal babbo — avea sorriso come per dire che gli si imponeva un patto molto gradito e molto facile — e con un: «Sarà mia cura di meritarmelo» avea dato principio alla sua *corte*.

Saverio Cauli, dopo averlo accompagnato nella saletta dove stavano lavorando le figlie, era rientrato nello studio molto preoccupato, e avea tosto mandato per la moglie.

La signora Carlotta, un donnone rubicondo, degno contrappeso all'adipe del signor Cauli, era accorsa tosto dalla cucina, dove stava aiutando la cuoca a mondare le rape, pensando che se il marito le volea parlare a quell'ora, ci doveva certo essere in aria qualche cosa di grave. Cauli le diè lettura dello scritto del conte, ch'ella, certo assai più abile a far di cucina che non a decifrar lettere, non sarebbe forse riuscita a compitare.

— Ehm! fece con una certa smorfia di disgusto — il conte vorrebbe indorar la corona coi tuoi danari.

Ma ad un tratto, una certa vanità materna s'era impadronita di lei; le sue gote grasse si fecero, di rosse che erano, porporine, e gli occhietti le scintillavano; e le sue labbra mormorarono a mezza voce:

— Però non istarebbe male, sul capo di Maria, una corona di contessa!..

Quelle parole, avevano fatto su Saverio Cauli un effetto portentoso; egli aveva veduto ad un tratto la sua piccola Maria in una di quelle sale sfarzose dove la nobiltà sfoggia le sue pompe, bella, riverita, piena di felicità, e vi era rimasto abbagliato.

— Basta! avea mormorato anche lui: ci penseremo.

Maria invece, quando seppe lo scopo della visita e della permanenza del contino, ne fu atterrita. Nel suo animo sereno, l'idea di diventare la sposa di Gustavo, di quel bambinone, ch'ella avea imparato a conoscere fin dalla infanzia senza che mai le sorgesse in capo il pensiero ch'ei potesse diventar suo marito, produsse una tempesta, che crebbe, allorchè s'avvide delle attenzioni che babbo e mamma usavano al contino, come a loro non paresse fuor di luogo, ma fosse invece gradita, quella unione.

— No! a qualunque costo, no! diceva ella a sè medesima. E chi avesse potuto leggerle dentro al cuore, avrebbe avuto la chiave di quel *no*. Non c'è posto per forestieri in un albergo occupato, e lì dentro, il quarto genero, che Saverio Cauli aveva cercato invano per tanto tempo, c'era da assai prima che il contino si fosse presentato.

Rita, Aglae e Fulvia, le altre tre sorelle, che sapevano il segreto di Maria, non furono meno dolorosamente stupite, e le prestarono di cuore il loro aiuto di alleate.

Così, intorno a Gustavo Falconi, che sognava la vittoria e se la vedeva facile e piana, si era stretta una congiura, una formidabile congiura, ch'egli era le mille miglia lontano dal sospettare.

Il piano, pensato, studiato, meditato era stato mandato ad effetto dieci giorni dopo, appunto nel mattino seguente ad una sera in cui il contino aveva spifferata a Maria una dichiarazione coi fiocchi, nella quale l'amore e la morte avevano il loro posto d'onore; dichiarazione che avrebbe fatto fremere più d'una di quelle damine che il contino Gustavo aveva imparato a conoscere ne' saloni dell'aristocrazia.

Maria lo aveva ascoltato con un visibile turbamento ch'ei prese per emozione gradevole; ma sotto l'arco delle palpebre abbassate, gli occhi avevano avuto un lampo strano. E quando il contino, come razzo finale, le prese la mano e fece per recarsela alle labbra, Maria diede un balzo indietro.

— Oh, Maria, fece lui, col tono di voce d'un primo amoroso in una commedia sentimentale, non vogliate essere tanto crudele. Datemi una risposta che mi conforti.

— Ve la darò domani — avea detto detto lei, con una gran voglia di ridere — ed era scomparsa fra gli alberelli del giardino.

Il contino, era andato a letto con la testa in fiamme, e non gli era riuscito di chiuder occhio fino ad ora tarda. In realtà, bisogna dire ch'egli, in quei dieci giorni di villeggiatura forzata, si era subito preso dalla dolce fiamma; e che la *corte*, cominciata leggermente, era fatta ora per passione.

Il mattino era finalmente venuto, ed egli s'era appressato alla finestra della stanza assai prima del solito. Di là, avea veduto il calesse di Saverio pronto, come se qualcheduno dovesse salirci, e poco stante, avea scorsa la famosa coppia dei due coniugi Cauli.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 16

ATTRICE ED AMANTE

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

— Tu non vuoi persuaderti, dicevano, che il tuo Chatarosstony, il tuo barone, come tu lo chiami, non è che un buffone, un cavaliere d'industria, e non ti sposa se non perchè non ha il becco di un quattrino?

Ella si turava le orecchie, non volendo ascoltare di più.

Ella sapeva però che l'avvenente baronetto era per tre quarti rovinato, ma che le importava? Ella lo amava tanto. Egli non rassomigliava agli altri, con quella sua pallida maschera da Pierrot la sua precoce calvizie, il suo occhialetto, e quell'atteggiamento severo, solenne, che non lo abbandonava mai.

Poi, ciò che l'aveva sedotta più di tutto, astrazion fatta dai meriti personali, era la sua qualità di barone. Ella non lo nascondeva, no, era vero: ella voleva diventar baronessa.

E non le era forse promesso ciò?

Poco a poco la sua ambizione era cresciuta, a misura che eransi andati aumentando i successi; ed oggi ella voleva essere una gran dama, aver a sua disposizione una sala, ricever gente, ma non già come nel suo Palazzo di Via Ruysdaël, dove ciascuno entrava come in un Albergo, ma come una vera padrona di casa, come madama A... o madama B...

E perchè no? Era ciò forse al disopra delle sue forze? Ella aveva rappresentato tante volte, anche la parte di regina!

Eh, non vera dubbio: la sola perversità d'animo inspirava la condotta di quelle brave signorine. Elleno, avrebbero ben voluto, invece essere al di lei posto, ma i baroni ed i marchesi non eran fatti per delle sgualdrine come loro.

Sì, sì, esse sarebbero ben felici di abitar in un Castello, poichè ella vi abiterebbe, e in un Castello storico, per sopraggiunta!

Ed ecco che quella vipera della Sartelli, provocata forse del sentir sempre a parlare di quel fantastico Castello, emetteva dei dubbi sulla sua esistenza!

— Un Castello? Lasciaci dunque in pace con i tuoi possedimenti feudali. In fatto di immobili, io scommetterei che il tuo Galaor non ha giammai posseduti dei Castelli che in Spagna!

Ella aveale lanciata quella frecciata in pieno ridotto degli artisti, innanzi cinquanta persone che si tenevan le coste dal ridere.

Fu il colpo di grazia! Poco mancò ch'ella non iscoppiasse! Perfino, lei, Eleonora, la sua migliore amica!

VI.

Il matrimonio aveva avuto luogo al Municipio, senza chiasso, in presenza di parecchi intimi: i testimoni dei due congiunti, il visconte de Pesevent, l'inseparabile compagnone di Chatarosstony, la piccola Sartelli, che ad onta degli avvenuti contrasti, restava sempre la buona amica di Amalia; una decina di estranei, i *reporter* dei differenti giornali della *high life*, un vecchio abbonato del teatro, accorso colà come ad una rappresentazione, ed una dama vestita di nero, tutta velata, che nessuno conosceva.

— Ella vi è giunta, fin dal mattino! aveva risposto l'impiegato.

Ed eran le tre dopo pranzo!

Chatarosstony soltanto aveva indovinato chi mai fosse quella dama misteriosa, che non era altramenti che sua zia, la baronessa vedova di Chatarosstony, mandata a bella posta da tutte quelle signore per assistere, nel più stretto incognito, alla cerimonia, affine di raccontarne loro più tardi i particolari.

Ella vi si era recata anche per proprio conto, volendo assicurarsi, se veramente, malgrado quanto aveva dichiarato quell'impertinente di suo nipote, egli pur avrebbe l'audacia di passar oltre al di lei rifiuto, e introdurre quella donna in seno alla loro onorata famiglia.

Ella sperava sempre che all'ultimo momento, il di lui cuore sarebbe tocco dalla grazia, ch'egli indietreggerebbe innanzi all'orrore di una tale azione, ed in luogo del sì solenne, pronuncierebbe egli un nò energico.

Ed ella attendeva ansiosamente, seduta, accovacciata anzi, in uno dei canti più oscuri della sala, fremente di terrore ad ogni rumor che scoppiava, ed ogni qualvolta un nuovo volto appariva nell'intelajatura della porta.

L'ombra riempiva a poco la vastissima Sala a tinte di velluto granata, dal soffitto sostenuto da cornicioni sporgenti, e nella vasta solitudine che li circondava, gli oggetti assumevano ai suoi occhi, delle forme cabalistiche.

Il gran busto della Repubblica con la sua corona di spighe e la sua stella d'oro in fronte, sembrava scendere improvviso dallo zoccolo del monumentale caminetto ed avanzarsi verso di lei, sotto l'aspetto di un fantasma bianco, ricoperto di un sudario, e i suoi due grandi occhi ciechi di statua si illuminavano d'un tratto di una fiamma folgorante, mentre che dal suo petto, dalle potenti mammelle, si riversavano onde di sangue.

E tutto intorno, in un movimento vertiginoso, come una ridda di streghe al Sabba, i candelabri, le girandole, le tavole, i banchi, come spinti da invisibili demoni, s'abbandonavano fra essi ad una danza macabra del più terrorizzante effetto, urtandosi e battendosi l'un l'altro furiosamente con uno scricchiolio stridente di ossa che si rompono, al quale rispondeva il tic-tac monotono, dell'enorme orologio a pendolo nel suo fodero di anacardo con delle incrostature di rame.

Poi ben presto tutto rientrò nell'ordine solito, e la porta si aprì a due battenti.

Degli uomini, delle donne, dei fanciulli, delle creature di tutte le età e di tutti i sessi vi irruppero come una fiumana; alcuni in cravatta bianca ed abito nero; altre in abbigliamenti bianchi, con dei fiori d'arancio nei capelli, ed anche in abiti chiari, rosa, lilla, foglie morte.

Ce n'erano anche di quelle, tutte avviluppate degli scialli azzurri, gialli, verdi; cariche di giojelli come altrettante casse, con dei cappelli a piume.

I parenti più stretti, tutti compassati nella loro teletta domenicale: lo sposo, rosso, apoplettico, esalando a dieci metri i profumi stantii del parrucchiere; sorridendo beatamente e dando braccio ad un'opulente matrona ch'egli appella: bella mammina; la sposa, dal fare annojato, imprigionata nelle pieghe del suo velo di tulle, come in un'inferriata, volgendosi addietro ad ogni istante, per vedere se qualcuno si diverte a pescarle la coda dell'abito, — mentre i bambini azzimati, arricciati come altrettanti cani sapienti, profittando di un secondo di minuto, si divertivano a stracciarsi coi denti i guanti di seta floscia, a pizzicarsi, scoppiando in un risolino soffocato, fino a tanto che uno sguardo severo del papà od uno scappellotto della mamma, li abbia tornati a far star in soggezione.

Ecco la folla che in pittoresca confusione aveva invasa la sala, preceduta da un'usciere in *frac bleu*, a bottoni d'argento, con un berretto fregiato dallo stemma della città di Parigi, gridando con voce stentorea: Il signor sindaco!

Un'altra porta dietro la balaustrata in fondo, s'aprì nello stesso tempo, e l'illustrissimo signor sindaco apparve, in tutta la sua maestà, cinto della sua sciarpa tricolore, scortato da due scriba, stringenti sotto al braccio dei grossi in-folio rilegati in verde, coperti agli angoli, di rame.

(Continua.)

— Buon gi[...] lasciamo solo, quest'oggi.

— Oh! andate

— Si; avete co[...]

— Riveritemi il b[...]

— Ben volentieri.

Il calesse era partito segnando due profondi solchi nella sabbia del viale; Gustavo, ritiratosi, diede l'ultimo tocco alla sua teletta, disposto a scendere per la colazione.

— Questo biglietto per lei, disse una cameriera entrando.

Il cuore gli diè un balzo.

Presse la busta, la stracciò, e lesse:

« Vi prego di venir subito nella stanza
« in fondo alla grotta del giardino.

Maria. »

Il suo volto divenne radioso; diè un ultimo sguardo alla sua figura riprodotta nello specchio, e discese, con una grande gioia nel cuore, con una ancor più grande emozione; emozione ben differente da quella onde fu colto allorchè, appena entrato nella stanza in fondo alla grotta, la porta si chiuse con forza dietro a lui, il catenaccio stridè, ed ei si trovò rinchiuso nell'angusto ed umido ambiente.

— Un tranello! pensò lui; e poichè quattro risate squillanti parvero rispondergli, si sentì dapprima invadere da una grande amarezza, poi da un grande sdegno.

— Insomma, che volete da me? aveva chiesto lui, dopo che una buona quantità della sua pazienza se n'era andata.

— Che rinunciate alle vostre idee.

— Su che?

— Sul matrimonio.

— No! avea esclamato con forza. Ma dopo mezz'ora, vedendo che la prigionia continuava, avea cominciato a scuoter la porta con tutta la forza delle sue braccia.

— È inutile che vi affanniate. La porta non cederà.

La porta infatti restò chiusa, e il contino cominciò a sentire gli stimoli dell'appetito, essendo quasi fuggiti quelli dell'amore.

Fu allora, dopo che egli gridò ch'era un tradimento, e che avea freddo, e che avea fame, fu allora che Fulvia gli propose di capitolare.

Oramai, egli capiva bene d'essere stato giocato, e che a incaponirsi ancora non guadagnava la causa ed aumentava il grande e straziante appetito.

— Ebbene, capitolo! gridò il conte.

— Alla buon'ora.

— E non mi aprite, dunque?

— Non basta dirlo.

— E che ci vuole?

— Bisogna scriverlo.

— Lasciatemi uscire, e farò anche questo.

— No, no; scrivete costì.

— Mi canzonate? Con che devo scrivere?

— Lì nell'angolo, c'è carta, penna e calamaio. Portate ogni cosa sulla botte che sta sotto al finestrino, e scrivete quello che noi vi diremo.

— Demoni — pensò il contino — le han pensate tutte! Ah se sapessero questa avventura, i miei compagni della aristocrazia!

— Siete pronto?

— Pronto.

— Bene, allora scrivete.

E Fulvia dettò:

Signor Cauli stimatissimo,

Avrei stimato grande onore l'imparentarmi con lei. Ma per quanto io mi sia studiato, non sono riuscito e piacere alla signorina Maria...

— Questo non lo scrivo! gridò Gustavo.

— Allora, rimanete costì un altro po'.

— ...... *non sono riuscito a piacere alla signorina Maria...* — disse e scrisse con un sospiro.

« *Laonde* — continuò Fulvia — *ritiro la domanda presantatale, persuaso che ciò non altererà la nostra amicizia e quella delle nostre famiglie Anzi, per darle prova del sincero affetto che io porto a Lei ed a tutti i suoi, La prego di acconsentire acchè la signorina Maria sposi il signor Sante Fraccasoli.* .

— Questo poi no! gridò più forte di prima e sudando freddo, il contino.

— Allora non si esce, ripetè Fulvia impavida e risoluta.

L'appetito era troppo grande, perchè Gustavo Falconi potesse resistere. Del resto, ora, che gli dovea importare tutto ciò? Si rassegnò dunque e scrisse . « *acchè la signorina Maria sposi il signor Sante Fraccasoli, che ella ama e dal quale è riamata.* E firmò:

Il devotissimo
Gustavo Falconi

— Ed ora aprite! disse il povero paziente.

— Prima, passateci il foglietto dalla fessura appiè della porta. Bravo!... Così!... Benissimo.

Il catenaccio stridè, ed il prigioniero uscì.

Era tempo che rivedesse il sole! Ancora un po', e sarebbe morto di fame!

Infatti la colazione ch'ei divorò subito dopo, gli parve, malgrado l'accaduto, la più gustosa ch'egli avesse mai fatto fino a quel dì.

Guido Fabiani.

Cronaca Provinciale.

Da Codroipo.

La battaglia di Coatit e Senafè

Trattenimento guerresco

brillantemente

sostenuto da 150 Goricizziani

—

(*Veritas*). — *10 marzo.*

Per un fatto personale.

Domando la parola. Si susurra che io sia stato la causa principale dell'immenso, straordinario concorso di gente che oggi prese d'assalto la piazza di Codroipo. Protesto contro questa accusa. Furono i parroci, i curati, i cappellani dei circostanti villaggi che raccomandarono alle loro pecorelle di assistere alla sacra funzione del vespero, prima di recarsi a Codroipo, e la funzione fu anticipata di un paio d'ore, appunto per favorire che la gente potesse assistere alla battaglia che onora le armi italiane... Onore ai parroci, cappellani e curati, soggiungerò io e...... il fatto personale è chiuso.

Il dito!

Venerdì sole, sabato giornata parimente splendida, domenica, cielo coperto a dispetto del barometro che segnava *tempo bello*. Si pregò, si scongiurò, si bestemmiò anche! Però il *dito* fu abbastanza galantuomo. Se si pensa che siamo alla seconda domenica di quaresima, giorno dedicato tutt'altro che ai bagordi ed ai divertimenti dobbiamo concludere che.,. il Cielo fu clemente con noi.

Quanta gente!

Che invasione di gente! Ma non è un invasione di Unni, di Goti o di Ostrogoti, ma di ospiti simpatici che vengono ad onorare di loro presenza la nostra festa. Da tutte le parti, da tutti le diramazioni, si vedono venire innanzi con carri, carrette, cavalli ed asini, ed a piedi, processioni di uomini, donne e fanciulli e tutti diretti verso un punto: Codroipo. Sulle strade diritte e spaziose, a lunga distanza si scorge un formicolio di gente, un punto nero che si avanza sempre.

La piazza, le vie già rigurgitano di popolo, e ne viene ancora e seguita incessantemente a venire. Ogni spazio, ogni cantuccio è occupato. Ad ogni finestra fanno capolino... non so quante testoline, bionde e brune ecc. Vi è gente perfino sui tetti.

I belligeranti.

Ecco che si avanzano! Precede la nave *Giuseppe Garibaldi*. Il caminetto fuma. I marinai, vestiti in costume, stanno a prua e guidano la nave verso il porto di Massaua. Viene poscia il partito bianco, con le batterie e l'ambulanza; poi il partito nero.

Questo, giunto alla rampa della ferrovia, si stacca e procede per la strada del Cristo.

Il partito bianco, con la nave avanti segue la via principale che dalla stazione ferroviaria conduce a Codroipo — Precede la banda musicale — L'esercito nostro seguito da numerosa folla entra a Codroipo al suono dell'inno di Garibaldi.

Il Campo di battaglia.

Ma che campo d'Egitto! — Non vi è spazio di far ballare uno scimpanzè; e come fare a lanciare due corpi d'esercito l'un contro l'altro armati, se gli spettatori costituiscono una folla così compatta, che il solito granellino di miglio non cadrebbe a terra?

Dovremo mandare all'aria il combattimento? Ma allora dove andrebbe il mio povero *io* se il tanto promesso, decantato spettacolo venisse a mancare? Ah finiamola! Si rompa, si infranga quella muraglia umana — Carabinieri, guardie campestri, stradini non solo, ma cittadini volonterosi e gli stessi ufficiali e soldati che avevano le armi per usarle contro le onde tigrine, hanno dovuto servirsene per aprire una via fra quella moltitudine, e gridare e lavorare di spintoni finchè vi sono perfettamente riusciti. Fu questa una prima e reale vittoria — Il campo di battaglia era aperto.

Le forze combattenti.

L'esercito italiano forte di circa 80 uomini, aveva per capi: Pradolini Antonio, Tenente Generale (Baratieri) — Boem Giobatta, Colonnello aiutante — Bertoli Enrico, Caporal trombettiere — Questi tre formavano la Stato Maggiore — Seguono: Antonio Zoratti colonnello comandante le due compagnie. Sinich Giuseppe, Caporale trombettiere — Scagnetti Pietro e Del Negro Antonio Capitani. Zorzi Giovanni e Gusetti Gioacchino tenenti. Bertoli Lodovico e Pelizzoni Paolo sottotenenti. Venturini Pietro e Tam Angelo sotto Ufficiali. Agnoluzzi Lodovico e Bonaguro Giuseppe Caporali.

Artiglieria di Campagna: Agnoluzzi Luigi, Tam Basilio Capitani. Rivoldini Leone tenente. N. 2 pezzi con 10 uomini — Marina: Tiburzio Isidoro capitano. Tam Luigi e Agnoluzzi Pietro piloti. Grossi Lodovico macchinista — Servizio sanitario: Tam Antonio *Boga*, capitano medico. Tam Domenico e Baldassi Angelo tenenti medici. Pirona Lodovico caporale di sanità. Peressini Vincenzo e Maurini Valentino portaferiti.

Partito negro. Zoratti Luigi Ras Mangascià, Moreal Giuseppe ajutante, Della Schiava Giuseppe, Giordani Vittorio, Valoppi Anselmo, capi tigrini. Russi Luigi (negarit).

Il combattimento.

Gli italiani sono accampati sulla piazza dei grani, i tigrini nella parte opposta, sul ponte della roggia. Baratieri, prima di accingersi all'arduo cimento, rivolge agli ufficiali e soldati nobili parole, fra le quali afferro le seguenti:

« Ufficiali e soldati! Sparsi sulla superficie immensa di queste sabbie aride ed infuocate, tutto il mondo civile ci guarda. Numerosa orda nemica ci sta di fronte ed io fido nella vostra disciplina e nel vostro provato valore per vincere e sterminare questi barbari spergiuri.... » poi non capisco più. Gli italiani, dalla piazza dei grani, si avanzano fino al Municipio. Il nemico è in vista. Seguono alcune scariche. Queste.... attirano i tigrini, i quali tentano compatti di piombare addosso agli italiani e li inseguono fino di fronte al *Leon d'oro*. Qui succede un combattimento ad oltranza, dopo il quale i negri battono in ritirata lasiando qualche morto sul campo e vanno ad appostarsi nelle adiacenze della Canonica. Nel campo italiano si deplorano due caduti: Tenente Bertoli Lodovico e Guselli Gioachino sottotenente.

Giunti nel nuovo accampamento i negri depongono le armi e Ras Mangascià col suo esercito si attenda. Viene distribuita la dura. I neri, sdraiati a terra, fanno cucinare la loro prelibata vivanda e la mangiano. Il Ras sotto la tenda, su cui sventola il vessillo rosso giallo, è in dolce colloquio con la sua metà.

Prima di accingersi a novella lotta, che deve essere la definitiva, quella cioè che dovrà mettere in fuga il nemico, Baratieri si congratula con gli ufficiali e soldati del brillante risultato del primo attacco e li eccita a novella prova.

Baratieri ordina di raggiungere ed assalire i tigrini nei loro attendamenti. Gli ufficiali mettono la truppa in marcia fino all'angolo del Municipio, da dove l'artiglieria fa furori. Vere cannonate. Una *castagnola* va proprio a cadere entro la tenda del Ras e la sconquassa.

Il Ras, la moglie del Ras, e tutta la nera progenie abbandona viveri, munizioni, morti e feriti e... batte in precipitosa fuga. Gli italiani li inseguono. E dietro i nostri soldati si rovescia un'onda di popolo, che non sentiva nè vedeva più nulla, ma correva all'impazzata, ebbro di entusiasmo, quasi si trattasse di una nuova e reale vittoria ed un grido solenne di *Viva l'Italia* uscì da tutti i petti.

L'inseguimento si arrestò all'estremità del borgo San Rocco. Là, bianchi e neri si riconciliarono.

Li raggiunge poscia l'ambulanza carica di feriti. Ah quel povero capitano medico Toni Boga, quanti ne ha fatti... morire. Poco mancò, che i due ultimi negri, colpiti dalle nostre palle, ed affidati alle sue cure, non li lasciasse davvero crepare sotto il peso della folla che irrompeva da tutti i lati.

Dopo il combattimento.

Bianchi e negri, preceduti dalla nostra banda musicale, che in questa occasione si dimostrò instancabile e merita elogi sotto ogni riguardo, rientrarono in paese — Giunti in piazza fecero tappa — La banda musicale ascese sul palco. Ad essa si unirono i componenti la Società Corale di Goricizza i quali accompagnati dalla banda, cantarono l'*inno dei tre colori*, in mezzo agli applausi ed alle grida di *bis*. Fu parecchie volte ripetuto.

L'esercito italiano-tigrino poscia si ricompone, ed al suono dell'inno di Garibaldi dopo aver dato fondo ad un paio di ettolitri di vino gentilmente offerto da parecchi signori, moveva alla volta di Goricizza.

La banda musicale ed immensa folla l'accompagnò fino alla Stazione ferroviaria.

Così è finita la splendida giornata d'oggi, che rimarrà indimenticabile nei fasti Codroipesi, a tutto merito dei Goricizziani che ebbero la felice idea di dimostrarci in qual modo si combatte si vince e si.... muore per la nostra bella patria.

Da S. Vito al Tagliamento.

Farmacista che fallisce. — *1 marzo.* — Con sentenza del 6 corr. ad istanza di una ditta fiorentina, venne dichiarato il fallimento del farmacista Quartaro Pietro, Giudice Giovanni Dal Missier — curatore Domenico Volpi di S. Vito — 21 corr. prima adunanza — 30 giorni produzione titoli — 18 aprile chiusura verifiche.

Da Cividale.

Falsi monetari. — *10 marzo.* — Per bocca di certo tale di Tolmino, venne a orecchio dell'autorità giudiziaria come qualmente in quello di Tarcetta esisteva una certa compagnia losca che aveva la bella professione di fabbricare monete.. fuori di.. prescrizione. Venerdi furono sopraluogo, in compagnia del Tedesco, il Giudice istruttore, il Cancelliere relativo, il locale R. Pretore e la benemerita di Cividale e S. Pietro in tenuta borghese.

Inutile dire che la operazione sortì esito felice e già si trova taluno in gattabuja.

Pare trattasi di associazione di falsi monetari.

Quando avrò altri particolari più diffusi e correnti non mancherò d'informarvi.

Zingari arrestati per scrocco. — Alcuni zingari da parecchio tempo si aggiravano dintorno a Cividale, avendo tre rifugi, e spillando a quanto pare parecchie somme ad un signore di qui noto per le sue eccentricità.

Ei facevano la bella vita, quando venerdì, guarda fatalità, la benemerita li trovò fuori e li mise in gattabuia sotto l'imputazione di scrocco. Ed era tempo.

Quei danari stavano molto meglio ai nostri poveri durante il rigido inverno.

—

L'altra sera verso le 9, certi Venturini U. e Pletti G. rincasavano per il Viale Moro. Quando furono nella località difronte alla proprietà Leicht, un colpo di revolver capitò loro inaspettato a salutarli.. senza colpare per fortuna. Ignoto rimane l'aggressore.

Sul mercato. — Il mercato di sabato fu floridissimo. Però avvenne un casetto curioso. Un tale aveva ricevuto L. 10 di caparra per due buoi da vendersi ad un tal altro. Senonchè, venuto il destro di far miglior affare, tentava esso di combinarlo. Ma il primo arrivato pretendeva la preferenza, e chiedeva diversamente la restituzione della caparra. L'amico negava la caparra. Ma il solerte Maresciallo della benemerita, richiesto, fece la luce e trovò la *refurtiva*, per cui e venditore e buoi furono sequestrati e posti a disposizione dell'autorità giudiziaria — mentre l'amico si trova ora a meditare *in domo petri* — che non si può negare la verità.

Da Pordenone.

Visita del R. Ispettore Scol. Prof. Pietro Nigra. — *1 marzo.* — (G) Quell'egregia e compita persona che è il prof. Pietro Nigra, R Ispettore Scolastico del circondario di Pordenone, fu qui nella scorsa settimana per la visita alle scuole di parecchi Comuni vicini.

Per il suo tratto distinto e la sua competenza in materia didattica si è procurato l'affetto e la considerazione di tutti gl'insegnanti non solo, ma pure delle Autorità comunali che avvicina ove si reca per l'adempimento delle sue mansioni.

Non si creda che il predetto sig. Ispettore cerchi la popolarità dei maestri dicendo *bianco dove trova nero*; tutt'altro; anzi con bei modi sì, ma dopo ogni visita fa al docente le osservazioni che crede del caso, e gli dà consigli per il miglioramento della scuola.

Sappiamo che giovedì scorso, insieme al direttore didattico, sig Baldissera, fu a visitare le scuole miste della frazione di Torre intrattenendosi ad esaminare gli allievi per oltre tre ore. Dopo avere ammirato la disciplina, l'ordine, la pulizia, la tenuta dei libri ed il profitto veramente eccezionale, ebbe parola di sincera lode per i docenti coniugi Piccoli che tutto se stessi consacrano all'istruzione ed all'educazione dei giovanetti loro affidati.

Da Sacile.

Caduto in un fosso. — L'arrotino Craighero Giacomo d'anni 56 da Ligosullo (Tolmezzo) percorrendo la via di Sacile - Conegliano in istato di ubbriachezza cadde in un fosso pieno d'acqua, dal quale fu estratto in fin di vita.

Trasportato all'ospedale di Sacile, poco dopo cessava di vivere per congestione cerebrale.

Da Trivignano.

Aggressore arrestato.

(*Bili*) — *10 marzo.* — Questa mattina per tempo i R. R. Carabinieri di Palmanova arrestarono l'autore dell'aggressione avvenuta qui il 6 corrente e di cui è cenno su questo giornale nel numero di jeri. Esso è certo Pizzutti Angelo fu Angelo detto Tabacsarto, ozioso, d'anni 25 e si è reso confesso di quanto lo si sospettava.

Qualche ora prima dell'arresto era reduce da Venezia ove fu a scialacquare il frutto della rapina perpetrata.

L'arresto di quel malfattore è stato sentito qui con piacere, poichè da molto tempo quell'individuo era guardato *quasi* da tutti con diffidenza. Un bravo di cuore quindi alla solerte Arma dei R. R. Carabinieri, e specialmente al sig. Maresciallo la gratitudine di questo paese.

La Nocera è ottima al gusto e rinfrescante.

Da Tolmezzo.

L'influenza di un orologio. — *9 marzo.* — (*M.*) — In questo tempo di influenza generale, pare che anche il nostro orologio della Chiesa di S. Caterina ne sia stato colpito, perchè da più di un mese e mezzo segna costantemente le 12 e 35 minuti e non vale a farlo camminare la buona volontà del Nonzolo e di Antonio Vinai, contrariamente ai due versi, che stanno scritti sotto la mostra dove è detto: *Quell'asta che al sol mirar ti invita, a lui la vita a te la morte addita.* Fortunati quelli del borgo, i quali almeno hanno la vita prolungata essendo che le aste della mostra non additano loro più la morte. Ciò nonostante è un inconveniente che sarebbe bene fosse tolto. essendo che molti del borgo omonimo hanno speso per farlo aggiustare, e avrebbero quindi anche il diritto di sapere che ora è.

Antonietta Vintani vedova Elti, Felicita Elti, Capitano Cornelio Elti, Dott. Gino prof. Elti, Enrica Elti in Candussi, Riccardo Elti e Gustavo Candussi, coll'animo straziato partecipano la morte del rispettivo marito, padre e suocero

nob. D.r **Giovanni** co. **Elti**

di anni 69

spirato stamattina alle ore 8 3/4 colla serena rassegnazione del giusto dopo lunga malattia cristianamente sofferta e pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Gemona, 10 marzo 1895.

I funerali avranno luogo dopodomani martedì, alle ore 10 ant.

Da Gorizia.

ANCORA I FUNERALI

dell'illustre storiografo friulano.

Un discorso veramente splendido e un discorso inopportuno. — **Telegrammi.** — *10 marzo.* — Completo la affrettata relazione mandatavi intorno alle solenni funebri onoranze rese al *Cantu del Friuli* — come felicemente il conte Francesco di Manzano fu chiamato dal vostro ottimo Sacerdote Canonico Pietro Novelli. E prima vi dirò, che il Parroco-Decano di Fiumicello don Zanetti con frase calda e inspirata parlò del nostro Friuli, della nazionalità nostra italiana: e che quel discorso in cui vibrava la nota del vero sacerdote friulano, ebbe le lodi di tutti.

Un altro discorso, splendido — ascoltato e seguito con la maggiore attenzione e salutato con vivissimo *plauso* — fu quello del magnifico nostro Podestà. Io ve lo riporto testuale, affinchè vo stessi ne giudicate; ed anche perchè quel discorso ha un valore di un documento.

« Concedete o Signori che io, a nome della Capitale di questa regione del Friuli e delle rappresentanze dell'insigne accademia udinese porga all'illustre che piangiamo estinto un ultimo tributo di riverenza, un estremo saluto

« Il Friuli — questa terra singolare, sul cui suolo più e più volte si decisero le sorti d'Italia — il Friuli, che fin dai tempi remoti ebbe le più singolari vicissitudini e fu baluardo di Roma, sede di Signorie feudali, centro di un potente stato ieratico — il Friuli che dalla memore gratitudine dei figli di S. Marco fu per antonomasia chiamato « la Patria » — il Friuli che, politicamente diviso tra due stati potenti ed amici, è uno di lingua e di costumi — questo Friuli ha oggi perduto il più grande suo illustratore, ha perduto Colui che, raccogliendo le fronde sparse della sua storia, ha creato al nostro paese un monumento imperituro, ha conservato a noi i documenti della nostra nobile origine, ha squarciato il velo impenetrabile che l'incuria degli avi nostri, aveva steso sul nostro passato.

« Di nobile casato, egli sdegnò il baglior delle armi, sdegnò la toga del pubblico funzionario. Di animo mite, di semplici costumi, ispirato ad ogni sentimento del buono e del bello, preferì l'aria aperta dei suoi campi, il culto delle arti belle, i sereni studii, e cinse così la sua fronte venerata di perenne alloro.

« Egli ora, compiuta la sua giornata, scende nella tomba, grave d'anni, circondato dall'affetto e dalla venerazione di tutto un popolo.

« A noi, Friulani, il ricordarlo sempre con sentimento di gratitudine, a noi fare della sua tomba la meta di devoto pellegrinaggio.

« Francesco di Manzano, riposa in Dio e ti sia grato il memore affetto dei tuoi Friulani.

—

Anche il rappresentante del Comune di Cividale — il sig. avv. Carlo Podrecca — ha voluto interloquire — su a San Giorgio, nel Cimitero di Brazzano. Egli, prendendo occasione appunto dalla posizione geografica di quel paradisiaco lembo di terra, volle con singolare trapasso connettervi un pensiero etnico che turbava con un'eco battagliera, la gran pace pietosa e raccolta di quel momento solenne. Egli, come nei suoi scritti, anche nel suo discorso, parlò di quella stirpe slovena che noi combatte e vorrebbe distruggere l'italianità delle regioni nostre, la quale ha resistito nei secoli alle più violenti bufere. Quella parte del suo discorso parve a tutti inopportuna: tanto più pensando che ci veniva da quella antica *Civitas*, dove il mondo romano si affermò con tanta potenza.

Da Gorizia, da T... ...a, da Gradisca, da Mon... ...nezia, da Cervignano, da ... Romans, da Brazzano, ... Cividale pervennero teleg... espimenti compartecipazione al lutto del Friuli per la morte del suo illustratore — compartecipazione al vivo dolore della famiglia.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

MARZO 11 Ore 7 ant. Termometro +6.2
Min. Ap. notte +4.4 Barometro 748.5
Stato atmosferico Piovoso
Vento pressione calante.
IERI: Coperto
Temperatura Massima 6.4 Minima +0.7
Media 5.03 Acqua caduta m|m 5
Altri fenomeni :

Bollettino astronomico.

Marzo 8

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.31	leva ore	18.51
Passa al meridiano	12.17.11	tramonta	6.32
Tramonta. . .	18.5	età . . giorni	15
Fenomeni			

Un lavoro del prof. Dino Mantovani.

Sabato, coi tipi della rinomata casa editrice Roux, Frassati e C. di Torino, usciva un volume del chiarissimo professore Dino Mantovani scrittore meritamente apprezzato per uno stile concettoso e colorito, sì che le opere sue leggonsi con sommo diletto e riescono *vital nutrimento* allo spirito.

Il nuovo volume porta il titolo: *Passioni illustri.*

Sciopero di operaie.

Sabato, circa novanta zolfanellaie della Ditta Coccolo addette alla fabbrica di Chiavris — uscite la sera, tutte unite acquistarono venticinque litri di vino dal negoziante Traldi e si recarono sulla strada che conduce a Feletto a convegno.

Ivi, tra una sorsata e l'altra, decisero di comune accordo di non recarsi oggi al lavoro — trovando troppo lungo l'orario, in seguito all'applicazione delle marche sui cartocci e sulle scatole, sebbene, dopo l'applicazione della tassa, il loro guadagno sia maggiore di prima appunto pel maggior lavoro che oggi si richiede.

E stamane, le novanta circa operaie mantennero la parola e non si recarono a lavorare: anzi, alcune che avevano partecipato al convegno, stavano oggi in vicinanza della fabbrica per dissuadere dal recarsi al lavoro talune che sabato erano dissidenti.

Di questo sciopero riparleremo domani, oggi lo spazio non consentendolo.

Figlio feritore del padre.

Verso le ore 3 1|2 pom. di ieri certo Carlevaris Pietro fu Lorenzo d'anni 53 cenciaiuolo da Udine, abitante in via Superiore N. 57 riportò ad opera del proprio figlio Pietro d'anni 23, due ferite: una alla testa e l'altra alla guancia destra, giudicate guaribili dal medico di guardia dell'ospedale, in 10 giorni.

Il feritore venne arrestato alle 12.40 in via dei Teatri.

Per ubbriachezza.

Venne pure arrestato certo Villa-Volpe Giuseppe, perchè colto in istato di eccessiva ubbriachezza ripugnante e molesta.

Teatro Sociale.

Un pubblico numeroso e scelto assisteva ieri sera alla prima degli *Ugonotti.*

Tutti gli atti furono applauditi.

E quanto agli artisti, il Ferrari riscosse applausi nella romanza

Bianca al par di neve alpina,

Il Vecchioni nella canzone guerriera

Pif, paf.

La signorina Garavaglia nel

Vaga donna illustre e cara.

Applaudita assai fu nel II atto la signora Occhiolini-Rizzini, e calorosi battimani riscosse pure assieme al tenore dopo il duetto.

La Palermini al III atto, ove comincia veramente la parte di *Valentina*, riscosse vivi applausi nel duetto col basso Vecchioni.

Ed anche il basso Resplendino ed il baritono meritano encomio ed il pubblico stesso seppe bene apprezzarli nella congiura del IV. atto, nel quale applaudita pure fu la benedizione dei pugnali.

Ma un vero entusiasmo suscitò poi lo splendido duetto fra *Raul* e *Valentina*: duetto che ebbe un'interpretazione ed un'esecuzione veramente perfette. I due artisti furono chiamati da applausi freneticì tre volte alla ribalta, ed anzi alcuni troppo esigenti volevano il *bis*.

Una lode sincera all'egregio maestro Palminteri che sì bene seppe dirigere l'orchestra; ed un'altra non meno sincera all'impresa che ci diede uno spettacolo con scelti artisti e con una ricca messa in scena.

Ora che il mio compito di cronista è finito, chiudo collo sperare, che il pubblico accorrerà sempre numeroso a teatro, avvertendo poi che anche questa sera vi è rappresentazione, facendo riposo invece martedì. A. S.

Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale si radunerà in seduta ordinaria nel giorno di lunedì 18 corrente nella solita Sala di questo Palazzo Municipale della Loggia alle ore 13 (1 pom.) per trattare sugli argomenti sotto indicati.

Seduta pubblica.

1. Comunicazioni della Presidenza.

2. Ratifica di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale e approvazione di prelevamenti e di storni di fondi come da stampato a parte.

3. Aggiunta al Regolamento di polizia edilizia di disposizioni per la conservazione dei Monumenti.

4. Esecuzione di opere nel Lazzaretto già ammesse dal Consiglio Comunale, a carico della Cat. 53 Parte II. del Bilancio 1895

5. Spedale Civile:

a) deliberazioni sulla nuova pianta organica del personale pel servizio sanitario e amministrativo:

b) esame e deliberazioni sul Bilancio preventivo 1895.

6. Contributo per la costituzione di un premio da darsi dalle Città del Veneto per l'esposizione artistica-internazionale in Venezia pel 1895.

7. Deliberazione sul ristauro del quadro del Tiepolo — Consilium in arena — presso il Museo.

8. Interrogazione del Consigliere sig. Pletti sugli oggetti scolastici degli alunni non sussidiati.

9. Autorizzazione al Sindaco per stare in giudizio contro due ditte debitrici di canone per uso d'acqua.

10. Spedale civile — rinuncia dell'avv. nob. Umberto Caratti a Consigliere d'Amministrazione e surrogazione.

11. Rinuncia dei signori Minisini Francesco e Muzzatti Girolamo all'ufficio di Revisori dei Conti comunali — surrogazione.

12. Commissione d'annona — rinuncia dei signori Manzini, Mantica e Sandri e surrogazione.

Seduta privata.

I. Pensione a favore della vedova del fu dott. Girolamo Puppati, era Ingegnere Municipale.

II. Pensione a favore della vedova e figli minorenni del fu Domenico Spivach, era messo comunale.

III. Istanza del Direttore delle scuole signor prof. cav. Mazzi per collocamento a riposo e assegno di pensione.

In Tribunale.

Il ladro del taccuino. Barbetti Tomaso fu Antonio, fornaciajo, di Chiavris, imputato di furto con destrezza a danno di Barbetti Pietro fu Giuseppe, possidente di Paderno; fu condannato a mesi otto di reclusione e nelle spese processuali.

Renitente alla leva. Zavagno Giovanni di Edoardo, di Spilimbergo, ora soldato nel 29.o Regg. Fanteria in Parma, fu condannato a mesi 5 di detenzione per renitenza alla leva.

Il nuovo Prefetto.

Dicesi che a Prefetto di Udine sarà nominato il comm. Segrè.

Voci infondate.

Abbiamo raccolto sabato la voce che un grosso possidente di comune vicino avesse convocato i creditori. La voce è assolutamente infondata.

Non sappiamo come si possano inventare simili fandonie, le quali arrecano danno non soltanto a chi è preso di mira; ma benanco al credito del paese in generale.

Ieri, poi, si faceva circolare una diceria consimile a carico di una ditta della Provincia molto conosciuta: ed anche questa voce non ha fondamento alcuno.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali, è fissato per oggi a L. 105.30.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dall'11 al 18 marzo per i daziati non superiori a L. 100 pagabile in biglietti, è fissato in L. 105.50.

Corso delle monete

Fiorini	214.50	Marchi	129.50
Napoleoni	21.—	Sterline	26.45

Furterello.

Ignoti rubarono, sabato notte, al calzolaio Pianta — custode dei cessi pubblici vicino la Palazzo Bartolini, quattro paia scarpe ed un canevaccio per involgerveli.

Araldica per la Sessione Veneta.

Ci scrivono da Vicenza che con istanza 15 gennaio 1895 la nobile famiglia Marchesini cav. Giuseppe di Vicenza ha chiesto di essere regolarmente inscritta nell'elenco definitivo delle famiglie nobili del Veneto.

Per gli amatori del giuoco delle boccie e per quelli del buon vino

All'osteria in via San Lazzaro alla Torre omonima, condotta da Citta Marco, per gli amatori del giuoco delle boccie, trovansi dei bellissimi giuochi in spazioso cortile ben livellato e ben tenuto.

Per gli amatori del buon vino, si trova un eccellente bicchiere *genuino nostrano.*

Donna arrestata.

Per furto di un fascio di legna venne arrestata Giuditta Pellegrini in Valzacchi. Il valore della refurtiva è di centesimi cinquanta circa.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di

Toffoletti Angelo

Comuzzi Antonio L. 1, Lavaroni Francesco di Buttrio l. 1.

di Sabbadini D.r Valentino

Feruglio D.r Pietro not. e famiglia l. 2.

Le offerte vengono accettate presso le librerie Bardusco, Gambierasi e Tosolini.

—

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Sabbadini D.r Valantino

Canciani avv. Luigi L. 1, Zanelli Francesco l. 2, Glorialanza e Carolina di Codroipo l. 2, Dorta Fratelli l. 2, Turchi D.r Giovanni l. 3 Clodig Prof. Giovanni l. 2 Luccardi-Stracci famiglia l. 2, De Finetti Presani Clementino l. 10 Valussi Antonio di Gemona l. 1.

del Comm. Gio. Batta Gamba R. Prefetto

Pianina ved. Jacuzzi Maria L 1. Della Mora Giuseppe l. 2, Pittini famiglia l. 2, Volpe com. Marco l. 2, Tellini famiglia l. 2.

di Hirschler della Mora Amalia

Ellero Alessandro l. 1 Caneva famiglia l. 1. Pittoni Odorico di Giac. di Codroipo s. 2, Mazzaroni Ercole l. 2.

di Toffoletti Angelo

Tellini famiglia L. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

—

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'infanzia in morte di

Sabbadini D.r Valentino

Seitz Giuseppe l. 1. Billia avv. Lodovido l. 1 Capellani D.r Pietro l. 2.

di Toffoletti Angelo

Famiglia ing. Rizzani l. 1.

del Comm G. Batta Gamba R. Prefetto

Rizzani ing. e famiglia l. 2.

Le offerte si ricevono n l negozio dei Fratelli Tosolini, piazza V. E.

—

Offerte fatte alla Società Friulana dei Veterani e Reduci in morte di

Gamba Comm. Gio. Batta

Sebastiano di Montegnacco L. 1

di Toffoletti Angelo

De Belgrado Orazio l. 1.

di Laura Montisso Ferigo

A. Tellini l. 1.

La direzione vivamente ringrazia

Magazzini Riuniti

MANIFATTURE MODE

PELLICCERIE - CORREDI

L. FABRIS MARCHI

Ricco deposito *Pelliccerie Mantelle* di ogni genere di pelo di grande Novità **a prezzi modicissimi.**

Confezione per signora Vestiti - Mantelli - Cappelli Forniture per Mode.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 3 al 9 marzo 1895.

Nascite.

Nati vivi maschi	10	femmine	9	
» morti »	2	»	—	
Esposti »	1	»	—	
				Totale n. 22.

Morti a domicilio.

Susanna Miotti-Bacina fu Giovanni d'anni 81 pensionata — Giuseppina Zanello fu Giacomo d'anni 27 suora di carità — Sabbadini dottor Valentino fu Giuseppe d'anni 81 pensionato — Angelo Toffoletti fu Francesco d'anni 53 maniscalco — Guido Rieppi di Pietro di mesi 11 — Maria Merlino di Sante d'anni 1 e mesi 3 — Maria Pillinini-Soragna fu Antonio d'anni 80 pensionata — Giuseppe Zilli fu Domenico d'anni 82 agricoltore — Angelina Barberi di Antonio d'anni 3 e mesi 1 — Valentino Basso fu Antonio d'anni 47 agricoltore — Giuseppe Meretto di Massimiliano di mesi 3 — Don Vincenzo Franzolini fu Antonio d'anni 78 sacerdote — Giovanni Zanello fu Silvestro d'anni 73 agricoltore — Iginio Plasenzotti di Bernardino d'anni 10 scolaro.

Morti nell' Ospitale civile

Caterina Vidale-Pol di Michele d'anni 34 contadina — Maria Clemente-Azzano fu Valentino d'anni 70 contadina — Luigia Savio fu Pietro d'anni 37 cameriera — Egidio Mansutti fu Mattia d'anni 21 agricoltore — Bernardina Cotterli-Rojatti fu Antonio d'anni 72 contadina — Lugrezia Vaccaroni fu Felice d'anni 74 casalinga — Raffaello Favilla fu Giuseppe d'anni 74 calzolaio — Maria Tecco-Tomat di Luigi d'anni 37 casalinga — Vincenzo Tommasoni fu Domenico d'anni 75 orefice.

Morti nell' Ospizio Esposti.

Sebastiano Giamesi di mesi 1 — Carlo Corsello di giorni 14 — Francesco Garnlei di mesi 3.

Totale 26.

dei quali 3 non appart. al Comune di Udine.

Matrimoni.

Angelo Toffolo terrazzajo con Maria Castellani serva.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Luigi Fabris dottore in chimica con Maria Ferrari agiata — Giuseppe Grillo sarto con Carolina Cecchini tessitrice — Enrico Pantanali seggiolajo con Maria Zara sataiuola — Alessandro Feruglio bottajo con Luigia Dalmaso casalinga.

LA POPOLARE

Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita dell'uomo

FONDATA IN MILANO SOTTO IL PATRONATO

DEGLI ISTITUTI DI CREDITO POPOLARE E DI RISPARMIO

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE OPERAIA DI TORINO

Presidente onorario

Comm. **LUIGI LUZZATTI** ex ministro del Tesoro

TARIFFE MINIME

Restituzione dei Risparmi secondo il Sistema Cooperativo

PREMI PAGABILI IN RATE MENSILI

ASSICURAZIONI SENZA VISITA MEDICA

a lire UNA al mese

La «POPOLARE» è una vera Società di Mutuo Soccorso per tutte le classi della popolazione.

Nel 1894 che fu solo il 5° esercizio, la **Popolare** ebbe una produzione di ben **5 milioni e mezzo di lire.**

Agente Generale in Udine, Sig. **Ugo Famea** — *Via Mazzini ex S. Lucia 9.*

LOTTO

Estrazione del 9 Marzo

Venezia	70	39	35	34	56
Bari	70	25	8	23	13
Firenze	52	9	28	47	90
Milano	70	10	63	80	46
Napoli	41	4	77	25	6
Palermo	44	40	35	45	26
Roma	35	2	70	83	48
Torino	9	45	3	67	20

Posta economica.

Avvisiamo i gentili Soci, e Corrispondenti, e tutti quelli che per qualsiasi causa, scrivono alla **Direzione** *od* **Amministrazione** *della* **Patria del Friuli** *che, appena ricevute le loro lettere, troveranno nel numero successivo la risposta sotto questa rubrica, scrivendo il loro nome e cognome, con le sole iniziali, e indicando il paese da cui provennero le lettere.*

Facciamo ciò per economia di tempo e di spesa.

Gazzettino Commerciale

Vini.

Sostenuti i vini fini e in calma le altre qualità.

Ecco i prezzi dei vini praticati sui principali nostri mercati nel mese di febbraio.

Torino	l'ettolitro	Lire	34.—	a	52.—
Astigiano	»	»	25.—	»	70.—
Monferrato	»	»	20.—	»	30.—
Genova	»	»	16.—	»	40.—
Verona	»	»	22.—	»	100.
Venezia	»	»	17.—	»	60.—
Udine	»	»	16.—	»	55.—
Modena	»	»	20.—	»	80.—
Firenze	»	»	16.—	»	60.—
Livorno	»	»	12.—	»	48.—
Napoli	»	»	11.—	»	70.—
Barletta	»	»	16.—	»	24.—
Gallipoli	»	»	18.—	»	22.—
Bari	»	»	14.85	»	17.45
Milazzo	»	»	22.—	»	23.—
Castellamare del Golfo	»	»	15.—	»	17.—
Scoglietti	»	»	19.—	»	20.—
Catania	»	»	12.—	»	25.—
Sardegna	»	»	10.—	»	19.—

Burro.

Situazione invariata anche nel burro. Ecco come si quotò al chilogramma fuori dazio.

Burro di Schiavonia	L. 1.90
» » Carnia	» 2.00
» » Latteria	» 2.30

Notizie telegrafiche.

Dimostrazioni a Vienna.

Vienna, 10. — Quindicimila operai si recarono nel pomeriggio al Cimitero centrale, ove deposero corone sulla tomba delle vittime del marzo 1848. Dopo discorsi commemorativi applauditissimi, gli operai si sciolsero senza incidenti.

Stasera duemila operai si recarono dinanzi al palazzo del Parlamento, emettendo grida in favore del suffragio universale contro il capitalismo. La polizia gli sciolse. L'ordine non fu turbato.

Nuova vittoria giapponese.

Yokohama, 10, Dopo aver presa Voukolo i giapponesi attaccarono iermattina Thienchuangtai ove si erano rifugiati il generale Sun e diecimila chinesi.

Il combattimento accanito durò tre ore e mezzo; i chinesi perdettero 2000 uomini, i giapponesi 96.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg.
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.10	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.35	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
—	17.30	»	S. Daniele
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
M	19.44	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

M	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
—	8.55	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.19	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.29	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	18.33	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, treno merci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

Carbone per fornelli e Cucine Economiche a Lire Sei al Quintale — resa a domicilio.

Deposito e Fabbrica fuori Porta Venezia (Poscolle) presso A. Romano.—

Recapito per ordinazioni in Città presso il Cambio valute A. Baldini

Occasione vantaggiosa

Vedi avviso in IV.a pagina.

La Ditta sottoscritta ricerca un bravo servo dell'età d'anni 30 circa che possa dare ottime referenze di onestà e capacità in lavori di stalla, e orticoltura, forte e robusto, che sappia leggere e scrivere.

S. Daniele 8 Marzo 1895.

Benedetto Gentili.

Vedi in IV.a Pagina

Sartoria Parigina

Liquidazione Pellicceria.

LE IN[SERZIONI] dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZION[I]

OCCASIONE VANTAGGIOSA

50 MILA METRI STOFFE DA UOMO 50

DA LIQUIDARSI

A PREZZI FISSI

STRAORDINARIO ASSORTIMENTO

5 MILA DISEGNI 5

Il proprietario garantisce il reale ribasso del **50 PER CENTO**

Questo emporio di merce trovasi al negozio Manifatture **ANNIBALE D'ORLANDO** angolo via Paolo Canciani e Poscolle di fronte la farmacia Comelli.

Nel 1720

(175 anni fa) il dotto e distinto medico **Florido Piombi** celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa **Acqua di Nocera Umbra, ed oggi** gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli dei prof. Mantegazza, Semmola, Benedikt, Cantani, Loreta, De Giovanni, ecc, tale da dichiararla senza tema di smentita **La Regina delle Acque da tavola.**

VOLETE LA SALUTE?!

IL FERRO-CHINA-BISLERI

liquore stomatico apertivo agisce sul sistema nervoso rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bontà ed il suo valore è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.

Olio di Fegato di Merluzzo

Qualita sceltissima. Ottimo rimedio per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza e la diatesi strumosa. Quest'olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA
DROGHERIA
FRANCESCO MINISINI
UDINE

Dosi: A un fanciullo da un anno due cucchiai da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiajo da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiai per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiai.

Medaglie d'argento e bronzo alle Esposizioni di Medicina ed Igiene - Roma, Anversa, Amsterdan, Napoli, Bucarest.

CHINA-CHINA ALLA NOCE VOMICA ARSENICALE

POMELLO

Speciale preparaz. della Farm. POMELLO, Lonigo
Produttrice delle rinomate
Pillole Antimalariche
MEDAGLIA DI BRONZO
all' Esposizione Internazionale di Medicina ed Igiene in occasione dell' XI Congresso Medico in Roma.

Questo ricostituente, il più razionale e moderno che interessi l'attenzione dei Medici, viene usato con successo negli Ospedali e Case di salute. In seguito a molte esperienze, distinti clinici come il dott. *A.* professore *DI GIOVANNI*, il dott. *N.* prof. *D'ANCONA*, il dott. *G* prof. *GALLI*, il dott. *R* prof. *MASSALONGO*, il dott *R.* prof. *CARESI*, il dott *G.* prof. *MAROCCO*, il dott. *C.* prof. *PORTA*, il dott. *G.* prof. *DALLE ORE*, il dott. *C.* ca *CURCI*, il dott. *BOVIO, LUDOVICO*, ecc., hanno constatato questa medicina efficacissima nell' Anemia, Dispepsia, *Febbri di malaria*, Rachitismo, Spermatorrea, *Esaurimenti nervosi*, Inappetenza, *Pellagra*, Languori, di Stomaco, Malattie dei bambini, in cui è necessario ricostituire il gracile organismo e nelle *persone deperite in seguito alla Influenza.*

Esigere la marca depositata e la firma dei Fratelli Pomello, proprietari esclusivi (brevetto 27 Luglio 1892).

Flacone piccolo L. 2 — Flacone grande L. 3.50.

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Una bottiglia grande può servire per una cura completa.
Deposito e rappresentanza in Udine, presso la drogheria Francesco Minisini.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in flacone, da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa, a L. 0.85

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba da' sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

PASTIGLIE del dott. R. MARCHESINI di Roma

il rimedio più semplice e preferito contro i disturbi causati dal freddo e dall' umidità. (tossi, raffreddori, bronchiti, ecc.)

« consigliato dai medici più autorevoli »

Formola. — Morph: clor: ss. mg. — Brasil: rad: et Solan. maj: extract: aa 1 mg. — Gumm: ext: var: q: s:

Preparazione e vendita esclusiva, presso lo Stabilimento G. BONAVIA e C. Bologna. *Deposito* presso A. MANZONI e C., Milano, Via S. Paolo, 11. — Roma, Via di Pietra, 91; Carlo Erba, Milano. — Trovansi anche in tutte le principali farmacie d'Italia.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8

Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI
Denti e Dentiere artificiali

GLORIA

liquore stomatico. -- Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

SARTORIA PARIGINA PIETRO MARCHESI

UDINE — Mercatovecchio N. 2 di fianco al Caffè Nuovo — **UDINE**

Nuovo e copioso assortimento stoffe Nazionali ed Estere per la confezione su misura SICUREZZA ed ELEGANZA DI TAGLIO, superiore a qualsiasi esigenza

ASSORTIMENTO D' **ABITI CONFEZIONATI** DI QUALSIASI GENERE, FORMA E PREZZO.

GRANDE LIQUIDAZIONE

di tutta la **PELLICCERIA** al disotto del prezzo di costo.

Si vende tutto a *PREZZO FISSO*, e tutto è segnato in modo di dare al compratore tutta la garanzia possibile, potendo il Cliente da solo col nuovo sistema, farsi il prezzo d'ogni articolo.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE -- Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO
ULTIMA NOVITA'
IN PELLICERIE MANICOTTI BOA ecc.

BAULI e VALIGERIA
di qualunque forma e grandezza
Il tutto a prezzi da non temere concorrenza

Ombrelli in cotone da L. **1.** a **1.50** ecc, in seta da **L. 2.50** a **L. 15.**
Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia di qualunque genere, a prezzi convenientissimi.

SI ESEGUISCE PRONTAMENTE QUALUNQUE RIPARAZIONE

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco